

Il webinar sul nostro sito

Denatalità, parliamone insieme

Lettori e lettrici a dialogo con la redazione de "La Stampa" sul tema della denatalità il 20 dicembre, sul nostro sito. Simona Scandvick insieme con Lucia Caretti risponde ai dubbi dei lettori. Per inviare le tue domande inquadra il QR code con il tuo smartphone.



LE IDEE

Vito Mancuso

L'etica è architettura sociale

Siamo soci della stessa comunità: abbiamo il dovere di scoprire la nostra natura. Rispettare chi siamo significa impegnarci per ciò che va oltre noi stessi: gli altri

VITO MANCUSO

Definisco l'etica "architettura sociale" perché ritengo che senza un'etica condivisa non si possa dare un'effettiva società, ma solo una massa più o meno informe di individui. Società viene dal latino *societas* e rimanda a *socius*, e noi ci dobbiamo chiedere che cosa rende soci tra di loro gli esseri umani così da formare un'effettiva *societas*. Una prima risposta è l'economia, e infatti si hanno al riguardo una serie di aggregazioni umane di tipo economico dette per l'appunto società: società per azioni, a responsabilità limitata o di altro tipo ma comunque società. Queste società basate sull'interesse economico possono essere molto stabili, ma è ovvio che non sono tali a poter generare una società nel senso civile del termine perché l'interesse degli individui è spesso in naturale concorrenza con l'interesse degli altri. Dal punto di vista del livello sociale hanno più valore performativo la politica e la religione, le quali già nel loro nome contengono la dimensione sociale: politica



Politica e religione non riescono più a costruire un tessuto sociale

deriva da *polis*, città; e religione da *religio* che contiene la radice "lig" da cui logica, legame, legge, che sono la base della relazione e quindi della società. Oggi però tutti noi vediamo quanto la politica e la religione siano ben lungi dal poter generare un reale tessuto sociale. Si impone allora la domanda: dove ritrovare il fondamento del nostro vivere insieme, del nostro essere o poter essere una società?

Vi sono giorni in cui si avverte con un brivido quanto il tessuto sociale si vada progressivamente sfilacciando. Le possibilità per contrastare questo declino sono due, solitamente poste in alternativa tra loro: il sangue o la cultura. *homo sanguinis* contro *homo culturae*. Da un lato la nazione, dall'altro la comunità internazionale. Da un lato la fratellanza basata sulla patria (che però suppone necessariamente uno straniero, quando non addirittura un nemico), dall'altro la fratellanza basata sul sentimento



Il Giudizio Universale di Michelangelo, affresco della Cappella Sistina in Vaticano

L'evento



La Fondazione per l'architettura di Torino e l'Ordine degli architetti organizzano domani l'evento "Architettura Etica" per celebrare i primi 20 anni della Fondazione e il traguardo di 7.000 iscritti all'Ordine. Vito Mancuso terrà per l'occasione una lectio all'Arsenale della Pace, in Piazza Borgo Dora 61, alle 18. —

universale di umanità (che però suppone altrettanto necessariamente una tendenziale ostilità verso l'identità che procede dal territorio e dalla nazione). La prima via è più facile, la seconda più difficile, perché la prima è naturale in quanto si basa sull'istinto, mentre la seconda è culturale in quanto si basa sull'educazione. Politicamente parlando, è lo scontro tra destra e sinistra.

Io penso però che, scendendo più in profondità nell'esercizio del pensiero, si possa percepire che si tratta di una contrapposizione non solo improduttiva, perché divide in due la società che invece necessita di essere riunificata, ma anche ulti-

mamente falsa dal punto di vista teoretico. La contrapposizione tra natura e cultura, tra istinto ed educazione, è infatti teoricamente inconsistente.

Ragioniamo sull'educazione: educazione a cosa? Io sono convinto che l'unica risposta giusta sia questa: alla nostra vera natura. E la nostra vera natura non è quella di superficie determinata dall'essere nati in un luogo piuttosto che in un altro, ma è quella ben più profonda che deriva dal nostro essere un insieme armonioso di miliardi di miliardi di relazioni, a partire da quelle delle particelle subatomiche che formano i nostri atomi, dalle cui relazioni si generano le nostre molecole,

da cui le nostre cellule, e sempre più su fino all'armonia dell'organismo e della personalità.

Capire che noi in quanto individui non siamo una sostanza unitaria, ma un insieme sempre rinnovantesi di relazioni, significa capire la nostra vera natura. La quale consiste nella relazione ed è relazione. Per questo, quanto più siamo capaci di istituire relazioni vere e feali, tanto più siamo fedeli a noi stessi e a siamo bene e siamo felici. Vedi alla voce amore. Non è questione, come qualcuno ironizza, di buonismo. È questione di intelligenza nel capire la nostra vera natura e di saggezza nel corrispondere. I più grandi esse-

ri umani l'hanno capito e insegnato da sempre, così Socrate, Buddha, Confucio, Gesù. Dante l'ha cantato in modo indimenticabile: «Considerate la vostra semenza», aggiunge che tale "semenza" ci porta a vivere non secondo la bruta natura che ci fa simili alle bestie che marciano il territorio, ma per quella natura che è cultura in quanto ricerca del bene e del sapere: «Fatti non foste per viver come brutti, ma per seguir virtute e conoscenza». Per questo l'etica è architettura sociale e perseguirla significa preparare nel modo migliore la casa futura per noi e i nostri figli.

Ovviamente, però, si può dare etica come architettu-